

Intervista Piero Ignazi

«Mobilitazione spontanea di giovani non sono come i vecchi Girotondi»

Generoso Picone

«È un movimento allo stato nascente, animato da giovani, spontaneo e genuino. Da tempo non se ne vedeva uno così. Bene. Sono curioso e interessato». Lo sguardo di Piero Ignazi sulle piazze riempite dai giovani accorsi al richiamo dei quattro giovani delle Sardine è quello dello scienziato della politica: osservare, capire, approfondire senza la disinvoltata frettezza della catalogazione, del paragone e del confronto. Docente di Politica comparata all'Università di Bologna, già direttore della rivista *Il Mulino*, autore di saggi sui partiti politici in Italia – l'ultimo, dell'anno scorso per *Il Mulino* – nel 2013 aveva pubblicato assieme a Fabrizio Barca un volume con un titolo eloquente: «Il triangolo rotto. Partiti, Società, Stato», edito da Laterza, dove si misurava con l'entità dell'inclinazione subita dal rapporto tra le formazioni politiche organizzate e il contesto sociale.

Ignazi, lei fissava l'immagine dei partiti nella loro dimensione autoreferenziale di disconnessione dalla società. L'ormai cosiddetto movimento delle Sardine ne è il risultato?

«Innanzitutto io mi atterrei ai fatti. Ci sono quattro ragazzi – Mattia, Roberto, Andrea e Giulia – che vivono a Bologna e decidono di rispondere al comizio di Matteo Salvini convocando più persone possibili in piazza. Lo fanno con gli strumenti a loro disposizione, che poi sono quelli dei giovani d'oggi: i social. In piazza Maggiore, giovedì 14, aspettavano seimila presenze e alla fine se ne conteranno più del doppio. L'altra sera nella piazza Grande di Modena, nonostante la pioggia, altra

folia. Che cosa significa?».

Ecco, che cosa significa tutto ciò?

«Che è risultato efficace il messaggio ironico e spontaneo che sono stati capace di lanciare: nessuna bandiera, nessun insulto, portate sardine disegnate, cantiamo "Bella ciao" e affermiamo in questo modo il no a Salvini e alla Lega».

In contemporanea a Bologna il Pd sta svolgendo la sua assemblea nazionale: l'autoconvocazione in piazza ha rappresentato un messaggio al partito di Nicola Zingaretti?

«La relazione immediata con Bologna è che lì c'era Salvini e che in Emilia Romagna sta partendo una campagna elettorale per le regionali che avrà anche un forte rilievo nazionale. La mobilitazione giovanile è partita soprattutto per queste ragioni».

Però, ora dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Rimini e Piacenza le Sardine annunciano di estendersi anche a Firenze, Genova, Milano e Napoli. Insomma, tutto lascia intendere che si propongono di riempire un vuoto nell'azione politica delle forze politiche organizzate.

«Come succede a ogni movimento allo stato nascente occupano lo spazio non presidiato da altri».

Era accaduto lo stesso nel 2002 con i Girotondi, con la marcia dei professori, con il controcomizio di Nanni Moretti urlante «Con questi dirigenti non vinceremo mai».

«No, i Girotondi era altra cosa. Nel movimento che chiamiamo delle Sardine c'è grande spontaneismo, alle loro spalle non c'erano pezzi di apparato di partito come allora. Nasce da una reazione istintiva a Salvini, al salvinismo e a tutto ciò che rappresenta».

Non è un po' poco dire no a Salvini? Non le sembrano una proposta esigua che viene dalle piazze?

«No, mi sembra molto perché dire no a Salvini vuol dire sì a tutto quello che la sua Lega vuole abbattere: l'integrazione, la solidarietà, l'apertura. Credo che sia sbagliato confondere l'immediatezza di un messaggio con la qualità dei contenuti a cui rimanda».

Qualcuno dei ragazzi che hanno promosso il raduno di Bologna ha lasciato trasparire intenzioni di candidatura alle prossime elezioni regionali in Emilia Romagna. Ritene che possa sancire la fine di un movimento pure nella sua fase nascente?

«Non escludo che possa esserci qualche candidatura. Ma non ritengo che sia dannoso per il movimento. Quello che si è messo in azione non mi pare essere una costruzione mediatica. Era dai tempi dello "Tsunami tour" con Beppe Grillo nel 2013 che non si riempivano le piazze in questo modo».

Il M5S, però, oggi vive un momento di difficoltà.

«Certo e si tratta di problemi che intervengono quando dal movimento si passa al partito.

Questo delle Sardine, invece, vedo che intende mantenere le caratteristiche di movimento autoconvocato e spontaneo. È una mobilitazione di giovani, come altre sorte negli anni passati».

Come altre di oggi? Come il movimento dei venerdì di Greta Thunberg?

«Soltanto per certi aspetti. Il movimento di Greta ha diversità di fondo. Questo ha caratteristiche che, anche al di là delle posizioni politiche, non possono non destare interesse, curiosità e simpatia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OCCUPANO SPAZI
NON PRESIDATI
DA ALTRI E SONO
DIVERSI DAI GIROTONDI:
ALLE SPALLE NON HANNO
APPARATI DI PARTITO**



Piero Ignazi

